

CV MARIA GRAZIA FILIPPINI

Mi racconto in un foglio A4 o quasi ...

Al di là del CV (che allego) provo a presentarmi: prima di tre fratelli, nata in una famiglia estremamente conservatrice e tradizionale, al termine del liceo scientifico _ fatto nel paese di nascita alle soglie di Brescia _ decido di iscrivermi a Scienze dell'Informazione, una facoltà in antitesi alle mie inclinazioni umanistiche, ma presente in un ateneo lontano dalla mia realtà natale per dimostrare a me stessa che avrei potuto cavarmela da sola fuori dal guscio della provincia e dei suoi limiti (ma anche delle sue innegabili "comfort zone").

Mi laureo in tempo record (poco più di 3, anni anticipando un anno di piano di studi) per dimostrare a me stessa e alla mia famiglia che avrei potuto badare a me stessa ed ho il privilegio di poter scegliere, tra dieci proposte ricevute, l'azienda in cui lavorare, optando per una realtà piccola ma effervescente che mi ha consentito per un lungo periodo di rimanere in forte contatto con il mondo universitario della ricerca. Non nascondo la preoccupazione di mio padre ("Come potrai mantenerti lavorando in una realtà tanto precaria? Perché non hai optato per IBM o un altro brand famoso ed affidabile?").

Con il primo stipendio, prendo in affitto una casa decidendo di stabilirmi definitivamente a Milano, città dalle mille risorse ed orizzonti possibili.

Il percorso lavorativo mi porta però presto a Parma ma da lì _ sentendomi nuovamente insofferente a causa di una ritrovata dimensione provinciale _ decido di fare ritorno a Milano dove, tempo dopo, assunta nella grande EDS conosco nel frattempo Mario e decido di diventare mamma (Giugno 1996).

L'esperienza, felicissima nel complesso, inizia però con un grave problema che coinvolge me e Vincenzo durante il parto: scelgo di rimanergli vicino godendo di tutto il periodo di maternità e, al mio rientro in azienda (metà giugno 1997 ca.), nessuno degli interlocutori lasciati in precedenza risponde più all'appello.

Ricomincio da me e daccapo: accetto di rinunciare al ruolo ricoperto prima della maternità e mi metto a disposizione dell'azienda per altri incarichi, gettando a mare i contenuti professionali sin lì sviluppati e contando soltanto su me stessa.

L'esperienza _ dopo un primo momento di innegabile sconforto e disorientamento _ si rivela più interessante e stimolante del previsto: dopo pochi mesi mi viene offerta l'opportunità di far parte della squadra che stipulerà il più grande e prestigioso contratto di outsourcing sino ad allora mai siglato e di raggiungere nel Maggio 2004 l'apice dell'azienda all'uopo creata diventandone l'Amministratore Delegato. Durante l'ascesa, un'altra dura sorpresa della vita mi costringe a fare i conti con me stessa e con la mia forza d'animo: a 36 anni la scoperta del cancro mi fa attraversare un'altra esperienza fortificante dalla quale esco sentendomi una privilegiata, più forte di prima, tenace e combattiva, legata alla vita come non mai, con la riscoperta dei valori imprescindibili: l'onestà intellettuale sempre, con chiunque e a qualsiasi costo, l'importanza dell'umiltà, del sorriso, di salutare e dire grazie, il coraggio di ammettere i miei sbagli, di non aver paura di cadere e rialzarmi...

Ricomincio, anzi continuo da qui e, 6 anni dopo questa esperienza "forte", il mio destino incrocia quello di Sun e di nuovo, al cospetto del numero uno a Santa Clara, non ho paura di portare i miei limiti, ma anche il mio forte entusiasmo e desiderio di intraprendere la sfida.

Ed eccomi il 2 Aprile 2007 approdare in Sun come Amministratore Delegato e Direttore Generale della Filiale Italiana. Due anni dopo, ovvero al compimento del mio secondo compleanno, Sun decide di affidarmi, accanto ai ruoli locali, un ruolo come Leader Globale dell'Industry "Financial Services" che mi dà modo di vivere ciò che avevo solo studiato sui banchi delle Business School frequentate, ovvero la "cultural diversity" e la leadership in aziende globali.

Ed ora eccoci qui.

Non ho parenti "importanti" (i miei genitori sono due persone semplici, onesti lavoratori e con una vita assolutamente normale, tutta casa, lavoro e figli), mio marito _ che non ha certo un cognome d'arte _ ha speso molti anni nell'informatica senza appassionarsene mai fino in fondo sino a vivere l'esperienza ed il disagio della disoccupazione (chiusura del ramo d'azienda in cui operava) che lo ha portato _ dopo un momento di profondo scoraggiamento _ a rivalutare altre risorse ed interessi, tra i quali la profonda passione per la montagna alla quale dedica gran parte delle proprie energie alla ricerca dell'aria sottile, quella che regala panorami ed emozioni mozzafiato.

Vincenzo, nostro figlio, è senz'altro l'espressione più intensa e vera di quanto abbiamo "desiderato" e realizzato insieme in questi anni.

Tutti a casa amiamo la lettura e lo sci che pratichiamo insieme durante l'inverno. Ci piace viaggiare per scoprire realtà e culture nuove.

Il mio incarico e le responsabilità che dallo stesso conseguono non ci hanno cambiato la vita fatta anche per noi di supermercati, di code negli uffici postali, mezzi pubblici, blue jeans, ...

Sono per me motivo di

... **Tristezza:** - l'ingiustizia/iniquità/disonestà; l'altrui sofferenza; la mancanza di pace e serenità;

... **Felicità:** - riscoprire tutto ciò che è semplice e vero provandone stupore quasi fanciullesco ogni giorno (e.g. un sorriso, una giornata di sole); sapere di essermela cavata credendo in me stessa e ritrovando di nuovo forza e coraggio; aver contribuito a portare un contributo nuovo, a superare una sfida, a fare qualcosa di socialmente utile.